



King Arthur: il Potere della Spada

Fabio Melandri · 10 Maggio 2017



Mettete una Spada al posto di un Anello; una Compagnia che sembrano gli allegri amici di una foresta inglese; un fratricidio con fantasmi che tornano dal passato; una torre nera con un fuoco perenne che arde sulla cima ed assomiglia ad un grande occhio; creature fantastiche ed animali in forte simbiosi con gli umani; un cattivo vestito di nero e dal volto bianco emaciato.

Miscelate questi elementi attraverso una regia leggera e piaciona asservita a effetti speciali che (soprattutto nella versione 3D) tendono ad essere un po' troppo disturbanti; agitare il tutto con vigore attraverso un montaggio ossessivo ed una partitura musicale incalzante e altalenante tra sonorità celtiche e modernità tech. Il risultato finale è questo *King Arthur: il Potere della Spada*, la nuova fatica visionaria del regista inglese Guy Ritchie.



Più che una rigorosa ricostruzione storica delle gesta di quel che sarà Re Artù e i suoi Cavalieri della Tavola Rotonda, la storia costruita dal regista inglese è una liberissima visione personale

(sulla stessa lunghezza d'onda dei due recenti *Sherlock Holmes* da lui diretti) che vede Artù crescere nei bassifondi malfamati della futura capitale britannica, allevato da una prostituta nel suo bordello, tra ladricini, ricatti e pizzi estorti con le buone ma soprattutto le cattive.

Da qui il percorso che porterà il futuro Re ad estrarre la Spada dalla Roccia, Excalibur, e intraprendere malvolentieri la battaglia per riprendersi il legittimo trono dall'infingardo Ziastro interpretato sullo schermo da un Jude Law monocorde e molto Darth Vader.



Da *Il Signore degli Anelli* passando per Shakespeare, il *Trono di Spade* fino a *Star Wars*, c'è tutto un universo che ondeggia tra il fumetto ed il pulp, con dialoghi e sequenze alla *Lock & Stock* con cui il regista si firma ed evidenzia il Ritchie's Touch; un po' come Hitchcock con le sue "silenziose apparizioni".

Un patchwork assai poco coeso e fracassone, digeribile giusto per il ritmo narrativo ossessivo che non lascia spazio a pause o tempi morti, riempiendo continuamente lo schermo di orpelli visivi e sonori barocchi, ma che alla lunga finisce per stordire la visione lasciando in uno stato semi-comatoso che ci accompagna fino al termine dei 126 interminabili minuti di proiezione... e un probabilissimo seguito all'orizzonte!

Titolo originale: King Arthur: Legend Of The Sword | **Regia:** Guy Ritchie | **Sceneggiatura:** Joby Harold, Guy Ritchie, Lionel Wigram | **Fotografia:** John Mathieson | **Montaggio:** James Herbert | **Scenografia:** Gemma Jackson | **Costumi:** Annie Symons | **Musica:** Daniel Pemberton | **Cast:** Charlie Unnam, Astrid Bergès-Frisbey, Djimon Hounsou, Aidan Gillen, Jude Law, Eric Bana, Mikael Persbrandt, Annabelle Wallis, Neil Maskell, David Beckham | **Produzione:** Weed Road, Safehouse Pictures, Ratpac-Dune Entertainment | **Anno:** 2017 | **Nazione:** UK, USA, Australia | **Genere:** Avventura | **Durata:** 126 | **Distribuzione:** Warner Bros. Pictures | **Uscita:** 10 Maggio 2017 |